

ANSELM GRÜN

# TEMPO DI RICONCILIAZIONE

Superare la divisione,  
osare l'incontro

*Prefazione di* WALTER KOHL

EDITRICE **Q**UERINIANA

# *Introduzione*

## Riconciliare invece di dividere

L'ostilità nella nostra società va crescendo sempre di più – è questa l'immagine che ci trasmettono sempre più spesso i titoli nei vari *media*. Alcuni studiosi dell'Università di Münster hanno analizzato la divisione all'interno della nostra società, intervistando più di cinquemila persone in Germania, Francia, Polonia e Svezia. Hanno pubblicato i loro risultati nell'estate del 2021<sup>1</sup>. Gli autori dello studio hanno scoperto che nella nostra società effettivamente si contrappongono due gruppi: da un lato c'è il gruppo dei difensori. Questo gruppo si sente minacciato dai mutamenti del nostro tempo, è preoccupato della propria sicurezza e della stabilità del proprio Paese. Dall'altro lato c'è il gruppo degli innovatori.

---

<sup>1</sup> M. BACK – G. ECHTERHOFF – O. MÜLLER – D. POLLACK – B. SCHLIPPHAK, *Von Verteidigern und Entdeckern. Ein neuer Identitätskonflikt in Europa*, Springer, Wiesbaden 2022.

Questo gruppo richiede massima apertura e pluralismo. Il cambiamento per loro dev'essere ancora più veloce. Questi due gruppi esistono già da tempo. Ora i flussi migratori, la crisi finanziaria, la crisi climatica e la pandemia hanno inasprito i conflitti. Per questi due gruppi c'è soltanto un pro e un contro. Non importa che si tratti di immigrazione, di salvaguardia del clima o di misure per contrastare la pandemia: nessuno dei due ascolta più le argomentazioni dell'altro. Vuole soltanto aver ragione. *Opinion maker* aggressivi fomentano il conflitto. Teorici del complotto raccolgono proseliti, che li seguono ciecamente. Il comportamento altrui viene spiegato con una teoria spesso astrusa. Si afferma che la guerra in Ucraina serve solo a distrarre dalla pandemia di Covid-19. Si è detto che Angela Merkel discende da Hitler e che ne porterebbe avanti la politica con altri mezzi. Si è dichiarato che Bill Gates sosterrebbe i vaccini soltanto per guadagnare più denaro. Chi si fa accecare da simili teorie non è disposto a discuterne. Se qualcuno muove obiezioni contro questa teoria, allora è soltanto un segno che quella persona a sua volta sostiene i «loschi affari di Bill Gates o della cancelliera Merkel».

Gli attivisti per il clima intraprendono azioni di protesta sempre più radicali, come scioperi della fame o blocchi stradali. Nemmeno gli attivisti sono disposti a discutere sulle loro richieste climatiche: dicono che non abbiamo più tempo per le discussioni. Con le azioni che

compiono vogliono costringere i governi a tradurre in pratica i loro obiettivi.

Questi due gruppi non sono più disposti al dialogo. Ogni opinione è subito collegata alla questione del potere: chi ha il potere sulle persone? Così si rifiutano di intavolare un dialogo vero e proprio.

Le teorie complottiste e le proteste radicali per il clima sono una realtà nella nostra società. Dividono le famiglie e causano la fine di amicizie. Anche le *shitstorm* (clamorose e spesso volgari manifestazioni di dissenso da parte di un gran numero di persone) nei nuovi *social media*, da cui sono travolti politici, ma anche scienziati, scrittori e altri personaggi pubblici se esprimono un'opinione controversa, sono parte della nostra realtà sociale.

Se si osservano tutti questi fenomeni, si potrebbe parlare di una società profondamente spaccata. Ed è anche quello che ci viene spesso suggerito dai *media*. Ma gli scienziati che si occupano della nostra società nelle loro ricerche empiriche hanno ricavato un altro risultato. I ricercatori di Münster, per esempio, sono giunti al risultato che in Germania soltanto una minoranza appartiene ai gruppi dei difensori e degli innovatori. La maggior parte delle persone è disposta al dialogo<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> In Germania fa parte del gruppo degli innovatori il 14% della popolazione, il 20% fa parte del gruppo dei difensori; cf. BACK *et al.*, *Von Verteidigern*, cit., 3.

Anche lo psicologo sociale Tom Postmes di Groningen ha analizzato vari scenari di crisi, constatando che le crisi non dividono la società, ma spingono la maggior parte delle persone a un comportamento solidale<sup>3</sup>.

Alcuni *media* pronosticano una divisione della società a causa della crisi energetica. Martin Voss, direttore del Dipartimento di ricerca sulle catastrofi della Freie Universität di Berlino, afferma che questo è pericoloso. Con i nostri discorsi su una spaccatura della società contribuiremmo ad alimentare una profezia che si autoavvera. La valutazione erronea della società avrebbe ripercussioni sulla realtà<sup>4</sup>. Simile è il parere del sociologo Simon Teune della Freie Universität di Berlino: «Chi prospetta sollevazioni popolari», dice Teune, «amplia così soprattutto lo spazio di manovra dell'estrema destra e di chi crede alle teorie complottiste»<sup>5</sup>. Allora si vede tutto attraverso le lenti di un'imminente spaccatura.

Martin Voss in proposito è fiducioso: «Non credo che, come società, stiamo andando a pezzi»<sup>6</sup>. Nella nostra società ci sono molti cittadini e cittadine che credono nella democrazia e si comportano anche in maniera democratica e solidale.

---

<sup>3</sup> Cf. U. SCHNABEL, *Wenn es darauf ankommt*, in *Die Zeit*, 22 settembre 2022, 27-28.

<sup>4</sup> Cf. *ibid.*

<sup>5</sup> Cit. *ibid.*, 28.

<sup>6</sup> *Ibid.*

Anche il sociologo Steffen Mau nega che viviamo in una società spaccata:

Viviamo in una società irrequieta sul piano emotivo, con molti nuovi conflitti. Abbiamo dei margini radicali. Ma non per questo la nostra società è già spaccata<sup>7</sup>.

Mette in guardia da affermazioni premature sullo stato della società. Lo studioso crede nella ricerca empirica, che spesso dice qualcosa di diverso dai titoli di alcuni *media*. Per questo considera la spaccatura della società uno «scenario catastrofista».

Tutti i cosiddetti sociologi sono d'accordo che la situazione attuale è tesa e rappresenta una prova per la nostra società. Naturalmente sanno che nella nostra società ci sono molti conflitti e che la crisi può anche rafforzare delle forze radicali. Credono però che il dialogo sia possibile. In particolare in questa situazione di tensione e inquietudine, in cui si trova la nostra società, è bene fidarsi della ricerca empirica. Ed è utile riflettere bene su come la riconciliazione possa contribuire a far sì che la società non vada a pezzi, ma diventi solidale. La riconciliazione unisce le persone, invece di dividerle.

---

<sup>7</sup> Cit. in A. AGARWALA – A.-L. SCHOLZ, *Die Spaltung ist ein AngstszENARIO*, in *Die Zeit*, 22 settembre 2022, 29.

In questo libro desidero riflettere su come la riconciliazione possa riuscire e indicare vie per questa riuscita. Vorrei qui descrivere i diversi ambiti in cui abbiamo bisogno di riconciliazione. Ma mi sta a cuore anche il presupposto centrale per la riconciliazione con gli altri: è la riconciliazione con se stessi e con Dio. Chi è diviso in se stesso, infatti, dividerà anche gli altri. Inoltre bisognerà trattare alcune questioni che stanno a cuore a tutti quando si parla di riconciliazione: Quali sono i limiti della riconciliazione? Ci sono motivi per non volere la riconciliazione? E quali sono le condizioni in noi perché la riconciliazione diventi possibile? Per finire si tratterà la questione di che cosa ci porta alla riconciliazione, di quali sono i frutti della riconciliazione. Non si tratta, infatti, di prediche moralizzatrici sulla riconciliazione, ma di descrivere come la riconciliazione diventi possibile e quali vantaggi porti a noi personalmente e alla società. La questione del vantaggio non deve essere centrale. Ma molti non si aprono a una tematica così difficile come la riconciliazione se non vi riconoscono un loro vantaggio pratico per una vita riuscita.

Se in questo libro scrivo della riconciliazione, lo faccio sempre nella speranza che le persone aspirino nel profondo alla riconciliazione. Perciò, proprio in quest'atmosfera talvolta tesa, ritengo necessario parlare di riconciliazione. Riflettendo sulla riconciliazione, andiamo a toccare il desiderio profondo di conciliazione delle per-

sone. Ho fiducia nel fatto che poi questo desiderio possa creare, e saprà creare, un desiderio di unione, invece che di divisione anche nella realtà della nostra società e nella realtà della famiglia, dell'amicizia, dell'azienda e nelle realtà comunali. Perciò non voglio scrivere di riconciliazione facendo la morale, bensì indicare possibilità e vie perché le persone vengano rafforzate nel loro comportamento conciliante e abbiano il coraggio di confidare nella forza benefica e unificante della riconciliazione